

# PROGETTO POLICORO, BILANCIO POSITIVO

## Fatti concreti per i giovani disoccupati del Mezzogiorno

*Centinaia le imprese nate dal 1995 grazie all'iniziativa dell'Ufficio nazionale della Cei per i problemi sociali e il lavoro. Nel tempo il raggio di azione si è esteso alle regioni del Centro e del Nord. Molti i settori interessati: agricoltura, accoglienza e cura delle persone, turismo, gestione dei beni culturali, dei musei e dei teatri*

### Nuova cultura del lavoro Il contributo della Cisl

di Liliana Occhin

**P**rosegue e si rinnova di anno in anno l'impegno della Cisl nel Progetto Policoro della Cei, nato nel dicembre 1995, su iniziativa dell'Ufficio Nazionale per i problemi Sociali e il Lavoro del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e della Caritas Italiana, allo scopo di favorire la creazione di opportunità di lavoro per i giovani nelle otto regioni del Sud d'Italia ma estendendo, nel corso degli anni, il proprio raggio d'azione anche in alcune regioni del centro e del nord.

Quattro sono le linee d'intervento su cui poggia il Progetto. La prima riguarda l'evangelizzazione dei giovani disoccupati o in situazione irregolare o precaria del lavoro, la seconda si basa sulla formazione dei giovani per una nuova concezione del lavoro, improntato all'etica ed alla responsabilità sociale, secondo gli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa, la terza si occupa dei gesti concreti, cioè del lavoro o attività lavorative effettivamente create, in ultimo la promozione di rapporti di reciprocità e scambio di esperienze tra le diverse Chiese sul tema. In tutti questi anni la Cisl ha realizzato, in linea con quelli che sono gli obiettivi dell'Organizzazione, sia per quanto riguarda i giovani che i temi del lavoro, oltre 100 incontri che hanno visto la partecipazione e il protagonismo di oltre 4 mila giovani nelle diverse parrocchie coinvolte. Il lavoro che la Cisl por-

ta avanti con gli Uffici Pastoralisti e le altre Associazioni laicali è appunto quello di incontrare i giovani, diffondere una nuova cultura del lavoro e dello sviluppo locale, offrire alle Chiese locali l'opportunità per affrontare il tema della disoccupazione giovanile. Sono questioni di grande attualità a cui la Cisl riserva particolare attenzione anche attraverso il sostegno a questo Progetto. Un impegno quello per i giovani che diventa sempre più importante proprio in un momento difficile come quello attuale caratterizzato da una crisi senza precedenti e che si riflette negativamente proprio sulla condizione occupazionale dei giovani rendendoli sempre più penalizzati e vulnerabili. Ecco perché il Progetto è uno dei campi privilegiati e parte fondamentale dell'azione della Cisl finalizzata a dare un valido contributo per lo sblocco del mercato del lavoro favorendo l'ingresso e la permanenza dei giovani verso una occupazione più stabile. Ciò va ad aggiungersi agli altri impegni che la Cisl sta portando avanti da tempo con proposte che ritiene non più rinviabili se si vuole invertire la rotta intrapresa con la crisi, a cominciare dalla riduzione della forbice esistente tra scuola, formazione e lavoro che, di fatto, ostacola l'incontro tra la domanda e l'offerta. Le condizioni attuali sono gravi ed impongono scelte coraggiose, responsabili ed all'altezza della situazione. In questa direzione va

lo sforzo della Confederazione, unitamente a Cgil e Uil, con l'elaborazione di un documento di proposte sostenibili da presentare al Governo e al Ministro del Lavoro nel tavolo di confronto che prenderà il via a breve e che riguarderà questo ed altri temi legati alla tutela del lavoro e al rilancio dell'occupazione, strada maestra per riprendere il cammino della crescita e dello sviluppo. Occorre riaprire le porte del lavoro ai giovani valorizzando e potenziando l'apprendistato ed il contratto di inserimento, favorendo con nuovi incentivi la trasformazione degli stessi in contratti a tempo indeterminato, riconducendo i tirocini all'interno

delle attività curricolari dell'istruzione, anche universitaria, riordinando ed equiparando tutti i contratti flessibili a quelli stabili in termini di costi e contributi. In tutto questo il Progetto Policoro rimane un'attività concreta che continua a dare risultati visibili e misurabili coinvolgendo giovani preparati che rappresentano una parte potenziale della futura classe dirigente di questo Paese. La Cisl continuerà a sostenere questi giovani attraverso il supporto concreto e quotidiano delle proprie strutture, coinvolgendoli nelle diverse iniziative interne, per rendere loro sempre più visibile e concreta la propria vicinanza.



Pagine a cura di Giampiero Guadagni

*Un'attività che dura da 16 anni e che dà risultati visibili coinvolgendo persone che rappresentano una parte potenziale della futura classe dirigente del Paese. La conferma che la strada maestra per una vera riforma del lavoro è quella proposta dal sindacato: valorizzazione di apprendistato e contratto di inserimento, equiparazione di contratti flessibili e stabili in termini di costi e contributi*

**I**l Progetto Policoro è un progetto organico della Chiesa italiana che tenta di dare risposta concreta al problema della disoccupazione in Italia. Policoro, città in provincia di Matera, è il luogo dove si svolse il primo incontro il 14 dicembre del 1995, subito dopo il 3° Convegno Ecclesiale Nazionale tenuto a Palermo. Si vuole affrontare il problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile e costruendo rapporti di reciprocità e sostegno tra le Chiese del Nord e quelle del Sud, potendo contare sulla fattiva collaborazione di aggregazioni laicali che si ispirano all'insegnamento sociale della Chiesa.

Ideatore del Progetto Policoro è mons. Mario Operti, direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei dal 1995 al 2000, deceduto nel 2001. Nella convinzione di "stare dentro la storia con amore", l'Ufficio

Nazionale per i problemi sociali e il lavoro coinvolse il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile e la Caritas Italiana nell'incontro svolto a Policoro (14 dicembre 1995), che vide la partecipazione dei rappresentanti diocesani di Basilicata, Calabria e Puglia e di alcune Associazioni laicali per riflettere sulla disoccupazione giovanile nella sicura speranza che l'Italia "non crescerà se non insieme".

Il Progetto è per tutta l'Italia. Avviato nel 1995 in Basilicata, Calabria e Puglia, oggi il Progetto coinvolge sempre più Campania, Sicilia, Sardegna, Abruzzo-Molise, Umbria, Emilia-Romagna e ultimamente il Lazio, le Marche e la Toscana per un totale di 97 diocesi e 137 animatori. Con le altre regioni, in particolare Lombardia, Piemonte e Veneto sono attivi fin dall'inizio importanti rapporti di reciprocità, che si basano sulla comunione ecclesiale.

L'intuizione fondamentale del Progetto Policoro è il lavorare insieme di diversi soggetti (ecclesiali, associativi, istituzionali) attorno allo stesso problema (la disoccupazione) nell'ottica dell'attenzione alla persona e alla società per un loro autentico sviluppo nella solidarietà, sussidiarietà e reciprocità tra le Chiese del Nord Italia e del Sud Italia. Il metodo sviluppato

dal Progetto Policoro consiste nel coinvolgere sempre più sul territorio e in sinergia le diocesi, con l'apporto competente dei direttori degli Uffici e degli animatori di comunità, e le associazioni per evangelizzare il lavoro e la vita, educare e formare le coscienze, esprimere gesti concreti (idee imprenditoriali e reciprocità). Lo stile è quello di aiutarsi a crescere insieme nel rispetto reciproco delle specificità e competenze, nella solidarietà e nella comunione. La virtù cristiana che lo sostiene è la speranza.

**Evangelizzare il lavoro e la vita.** Il Progetto, a partire dal "reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo", è un piccolo segno che si spinge sulle frontiere avanzate dell'evangelizzazione: disoccupazione, usura, minori sfruttati, disabili, lavoro nero. In questi luoghi, dove la dignità delle persone è calpestate, il Vangelo realizza il cambiamento, libera dall'oppressione, conduce nella direzione della gioia e della speranza. Il soggetto di questo impegno di evangelizzazione è principalmente la comunità cristiana.

**Educare e formare le coscienze.** Il Progetto ha una finalità essenzialmente educativa ed è pienamente in linea con gli orientamenti pastorali della

Conferenza Episcopale Italiana, Educare alla vita buona del Vangelo. Il triennio di formazione degli Animatori di comunità, che si impegnano assieme ad altri giovani e adulti nel loro territorio, si basa sul Compendio della dottrina sociale della Chiesa, presentata da Papa Giovanni Paolo II.

**Esprimere gesti concreti** (idee imprenditoriali e reciprocità). Attraverso un metodo globale (evangelizzazione, educazione, gesti concreti) che valorizza la persona nella sua interezza e la società nelle diverse realtà (ecclesiale, istituzionale, associativa) si realizzano così opere concrete (cooperative, consorzi, imprese, microcredito, reciprocità Nord-Sud) capaci di far germogliare speranza, e sviluppo e donano possibilità lavorative a migliaia di giovani e permette loro di sposarsi e generare figli.

I soggetti ecclesiali coinvolti nel Progetto Policoro ai diversi livelli (nazionale, regionale e diocesano) sono: gli Uffici per i problemi sociali e il lavoro, la Pastorale giovanile e la Caritas. Tali Uffici sono supportati dagli Animatori di comunità, laici responsabili mossi ad agire secondo una logica di servizio, con la maggior competenza possibile, con attenzione costante alle persone, specialmente a quelle

che non contano, agli ultimi.

I soggetti associativi e istituzionali che partecipano, secondo il proprio carisma specifico, al Progetto, e che si ispirano al prezioso patrimonio della Dottrina sociale della Chiesa sono: Gioventù Operaia Cristiana (GIOC), Movimento Lavoratori di Azione Cattolica (MLAC), Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), Confcooperative, Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori (CISL). A questo primo gruppo si sono aggiunti: Coldiretti, Banche di Credito Cooperativo, Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (UCID), Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGSCI).

Il Progetto punta a rendere i giovani, spesso vittime della rassegnazione, della violenza e dello sfruttamento, autentici protagonisti del rinnovamento della loro terra nel "farsi costruttori di una nuova società".

Basandosi sull'educazione dei giovani e sul loro attivo coinvolgimento nel processo educativo, il Progetto rende possibile un cambiamento autentico di mentalità, che si esplicita nelle opere realizzate: il Vangelo annunciato al cuore dei giovani, cambia la loro mente, e li spinge ad agire. **Risultati raggiunti.** Il primo grande risultato sono le persone. Il Progetto ha permesso a migliaia di giovani di essere se stessi, di esprimere i loro talenti e li ha resi persone capaci di relazioni ecclesiali e sociali autentiche e di promuovere sviluppo. Il disoccupato di ieri è, oggi, un cooperatore o un piccolo imprenditore, sposato, padre di famiglia con figli. Risolvendo il problema lavorativo si è risolto il problema familiare e generativo. Il secondo risultato sono le imprese sorte: centinaia e centinaia di cooperative. In esse prevale la presenza lavorativa di giovani, anche disabili, delle donne e l'utilizzo di risorse e beni diocesani e anche di terreni e beni sottratti alla mafia. Questi gesti concreti, segni di speranza, dicono la bontà del Progetto come spazio di evangelizzazione, formazione e promozione umana per sperimentare soluzioni inedite al problema della disoccupazione. Le nostre comunità ecclesiali investono sui giovani e li rendono promotori di autentico sviluppo e

capaci di una testimonianza cristiana caratterizzata dalla solidarietà e dal rispetto della legalità. Le tipologie d'impresa sono le più varie e riguardano i settori dell'agricoltura, dell'artigianato, dell'accoglienza e della cura delle persone, dell'alberghiero e del turistico, della gestione dei musei e dei beni culturali, della comunicazione e del teatro. Il sito [www.progettopolicoro.it](http://www.progettopolicoro.it) offre un ampio panorama delle iniziative realizzate.

Benedetto XVI ha annoverato gli Uffici per i problemi sociali e il lavoro tra le importanti istituzioni a servizio della nuova evangelizzazione del sociale, ricordando — con parole che ben si addicono anche al Progetto Policoro — "la preziosa opera di accompagnamento di varie iniziative di sperimentazione dei contenuti del magistero sociale, come nel caso di cooperative sociali di sviluppo, di esperienze di microcredito e di un'economia animata dalla logica della comunione e della fraternità".

Il Papa invita a incoraggiare "le iniziative di formazione ispirate alla dottrina sociale della Chiesa. Rinnovate le occasioni di incontro, nel segno della reciprocità, tra Settennario e Mezzogiorno. Aiutate il Nord a recuperare le motivazioni originarie di quel vasto movimento cooperativistico di ispirazione cristiana che è stato animatore di una cultura della solidarietà e dello sviluppo economico. Similmente, provocate il Sud a mettere in circolo, a beneficio di tutti, le risorse e le qualità di cui dispone e quei tratti di accoglienza e di ospitalità che lo caratterizzano". Non possiamo non ritrovare in queste parole un riferimento al Progetto Policoro. Il Progetto Policoro, da sogno di don Mario Operti per i giovani disoccupati del Sud, è diventato realtà anche grazie a Mons. Paolo Tarchi, suo successore e mio predecessore. Questo sogno è diventata idea che si organizza e diventa impresa germogliando come speranza nei cuori di tanti giovani del Paese. Si realizza quanto don Mario amava ripetere: "Non esistono formule magiche per creare lavoro. Occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone".

### Non solo vino e olio biologico La sfida sociale di "Talità Kum" cooperativa della provincia calabrese

**I**n ogni diocesi il Progetto Policoro rappresenta una novità e un'opportunità per la diocesi stessa, ma è soprattutto un'opportunità che viene data a chi quotidianamente si trova a fronteggiare una realtà che offre ben poche opportunità socio-lavorative. Si fa strada, insieme al Progetto Policoro, l'idea che per rispondere ai disagi di una quotidianità difficile si possa, anzi si debba, trovare dentro sé stessi il coraggio di credere nei propri mezzi, partendo quasi da zero, ma con alle spalle una solida rete di soggetti pronti a sostenere un'idea sana e vincente. Tale ambizione si afferma così anche in un gruppo di otto giovani che, provenienti da diverse esperienze, nel 2008 decide di rendersi responsabile del proprio futuro e

di cimentarsi in una sfida completamente nuova. È la storia della Cooperativa sociale Talità Kum di Stefanò (Vv), nata nella "depressa" provincia calabrese e inserita da subito con convinzione propria nel solco del Progetto Policoro. Dalla sua fondazione, i suoi giovani soci si sono attivati per offrire servizi educativi e pastorali e si sono specializzati nel settore dell'animazione per bambini e ragazzi, con l'intento di fornire servizi alle parrocchie e agli oratori dei piccoli centri dell'hinterland vibonese. Il tutto in un'ottica di partecipazione e coinvolgimento che potesse offrire piccole opportunità lavorative anche ad altri ragazzi formati, dalla cooperativa stessa, come animatori. La Talità Kum si fa così conoscere e attira la curiosità di mol-

ti che richiedono con sempre maggiore frequenza i suoi servizi. Contemporaneamente per la Talità Kum, decisa a promuovere le positività di un territorio spesso a torto ritenuto di "frontiera", si fa strada l'opportunità d'investire concretamente nelle risorse locali avviandosi alla produzione di tipicità enogastronomiche. Nasce così la linea di prodotti "Certus", che, se all'inizio consisteva in un'unica etichetta di vino "Guarnaccino di Calabria", potrà ben presto abbracciare altre produzioni tipiche tra le quali un pregiato Olio extra-vergine di Oliva Bio che, tuttora, ne rappresenta il prodotto di punta. L'idea d'impegnarsi nel settore oleario nasce dalla collaborazione con un imprenditore vibonese che, negli anni, ha fatto della qualità della sua produzione il suo



biglietto da visita. Esaurite le complesse incombenze burocratiche imposte da un settore fortemente regolamentato, la Talità Kum ha oggi tutte le carte in regola per imbotigliare, etichettare e avviare alla vendita l'olio tipico della propria terra e lo fa presentandolo direttamente in giro per l'Italia e in tutte le iniziative del Progetto Policoro. È così che la piccola Coop calabrese può contare sulle richieste di diversi Gas e gruppi parrocchiali che hanno deciso di rifornirsi dalla Talità Kum che, nel frattempo, ha affiancato all'olio biologico e al vino tipico una nuova gamma di prodotti: i "Piaceri di Calabria", conserve ortofrutticole sott'olio che racchiudono la quintessenza della produzione calabrese. Così, senza mai dimenticare la dimensione sociale e di evangelizzazione in cui è inserita fin dalla sua fondazione, la Talità Kum prosegue nel suo percorso non privo di difficoltà, progettando nuove strategie per incidere concretamente nel contesto in cui opera e per proporre il suo personale stile di "stare dentro la storia condividendo una speranza che ancora valga la pena inseguire".

Stefano Mandarano

don Angelo Casile  
Direttore Ufficio  
Nazionale per i problemi  
sociali e il lavoro